

**CHIESA DI BELLUNO-FELTRE**

# 2<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario  
18 novembre 2018

«I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene»

**Papa Francesco**

Messaggio per la 2<sup>a</sup> giornata mondiale dei poveri

# Comunità cristiana, povertà e annuncio del Vangelo

*A cura dell'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi*

La *Giornata Mondiale dei poveri*, che papa Francesco ha istituito nel 2017 al termine del *Giubileo della misericordia*, sollecita le comunità cristiane ad amare i poveri come Gesù li ha amati, non con parole vuote, ma con fatti concreti.

L'attenzione e la cura della Chiesa per i poveri non è di certo un fatto nuovo: fin dall'inizio la Chiesa ha compreso che seguire Gesù si esprime nella fraternità e nella solidarietà ai più bisognosi; tuttavia papa Francesco auspica che questa *Giornata* possa essere un contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: la comprensione del Vangelo nella sua verità più profonda si gioca nell'incontro tra la comunità cristiana e i poveri e nell'attivazione – da parte di essa – di cammini concreti di aiuto e di condivisione.

## Traccia di un incontro di formazione con adulti

Le due testimonianze contenute in questo sussidio si prestano bene per essere impiegate in un incontro di formazione con adulti<sup>1</sup>. La finalità dell'incontro è cogliere lo sguardo che Gesù rivolge ai poveri e la sua capacità di ascoltarne il grido. Stare fedelmente alla scuola del Maestro ci permette di

---

<sup>1</sup> Alcuni suggerimenti e spunti rivolti ai catechisti dell'iniziazione cristiana, per coniugare poveri, povertà ed evangelizzazione si possono trovare nel sussidio diocesano del 2017, disponibile sul sito diocesano: <http://www.chiesabellunofeltre.it/documenti-uffici-pastorali-up/>.

guadagnare un nuovo sguardo sui poveri e una rinnovata disponibilità ad ascoltarli.

Si possono prevedere questi quattro momenti. È raccomandabile la presenza di qualcuno che faciliti lo svolgimento dell'incontro avendo cura che tutti possano prendere la parola per un tempo congruo.

### **1. Lancio del tema (15')**

- *Viene letta una delle due testimonianze. In un lavoro personale ognuno prova a dire:*
  - 1) *come sono gli sguardi dei soggetti coinvolti? È uno sguardo di giudizio, di compassione, di ammirazione?*
  - 2) *Quale grido viene lanciato? Da parte di chi? Viene ascoltato?*
- *Chi vuole può dire cosa ha notato. Le risposte vengono scritte su un cartellone che presenta due colonne: grido e ascolto*

### **2. In ascolto del Vangelo (10')**

- *Viene letto un episodio del Vangelo che descrive un incontro tra Gesù e un povero. Come nel lavoro precedente si prova a dire quali sguardi ci sono e quale grido viene lanciato dai soggetti.*
- *Si possono ascoltare alcune risposte che vengono registrate su un secondo cartellone.*

### **3. Approfondimento (5')**

*Si può leggere il brano "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" riportato in questo sussidio (pagina successiva).*

### **4. Restituzione (10')**

- *Quali differenze si notano tra i due cartelloni?*
- *In ascolto delle risposte. Con un colore diverso si può "correggere" o "integrare" il primo cartellone.*

## «Questo povero grida e il Signore lo ascolta»

*A cura dell'Ufficio diocesano per la carità*

In un tempo come il nostro per tanti aspetti così “gridato”, non è facile ascoltare il **grido** dei poveri. Il grido di chi soffre per l'ingiustizia o per l'umiliazione spesso è soffocato dalle grida dei potenti: i deboli non hanno diritti. Ascoltare il grido del povero è proprio di Dio (cfr. *Sal* 34,7), che ha compassione di chi è nella solitudine e nell'esclusione, ma è proprio anche dei cristiani, testimoni della misericordia usata da Dio a loro riguardo. Chi è cosciente di aver ricevuto misericordia, diventa per gli altri testimone di misericordia.

Entrare nel silenzio dell'ascolto significa mettersi in sintonia con il Dio che si fa carne nel grembo di una donna per lasciare spazio alla Parola, perché la Parola possa portare frutto.

Dio **risponde** al grido del povero per curare le ferite dell'anima e renderlo partecipe con l'amore del suo disegno di salvezza. Tutta la Bibbia è la manifestazione del disegno salvifico di Dio, che ha compassione del povero e si attiva per rispondere ai suoi bisogni. La **II Giornata Mondiale dei poveri** può essere una piccola risposta che da ogni parte della terra la Chiesa offre ai poveri di ogni latitudine perché non pensino che il loro grido possa cadere nel vuoto.

Ascoltare il grido del povero e restituirlo alla sua dignità è l'opera propria di Dio, che una comunità cristiana si sforza di realizzare: “Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumento di Dio per la **liberazione** e la promozione dei poveri” (*Messaggio per la II Giornata Mondiale dei Poveri*).

L'episodio evangelico che è stato offerto alla nostra riflessione lo scorso anno, la guarigione del cieco Bartimeo, è l'indice di che cosa può fare una comunità quando decide di rispondere al grido del povero e alimenta questa azione con la parola e la preghiera.

## Che cosa fare nelle parrocchie?

Nelle nostre comunità le opere che esprimono la capacità di rispondere al grido dei poveri sono numerose e di vario genere: dal servizio di distribuzione di pacchi alimentari o vestiario alla vicinanza ai malati o agli anziani, dalla offerta di doposcuola per sostenere gli alunni più fragili alla accoglienza in alloggi per persone o famiglie in difficoltà, dal sostegno economico per chi ha nullo o scarso reddito all'accompagnamento ai servizi e alle istituzioni presenti nel territorio.

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri e poi nel periodo di **Avvento** potrebbe essere cosa opportuna **rendere visibili nelle parrocchie iniziative o progetti** forse ancora poco conosciuti e che sono invece testimonianza della carità non solo dei singoli, ma delle comunità: l'animatore o il volontario della carità, infatti, non agisce mai solo a titolo personale, ma su mandato della comunità stessa. Si genera così un processo di educazione alla carità, che coinvolge anzitutto i consigli pastorali parrocchiali o inter-parrocchiali, chiamati a promuovere e incoraggiare la vita cristiana delle rispettive comunità.

Possono essere utilizzate in momenti di celebrazione comunitaria anche delle testimonianze, che mettono in luce i bisogni (il grido dei poveri!) e la risposta della comunità, strumento di liberazione e di speranza.

La Giornata Mondiale dei Poveri è anche un monito, che non si conclude in una giornata, ma suggerisce uno stile che ci deve accompagnare durante la nostra vita di cristiani, in particolare durante l'Avvento e la Quaresima, periodi particolarmente attenti alla vicinanza dell'altro.

## Un braccialetto, segno della fraternità che ci unisce

Un simbolo scatena in noi il ricordo, è una sveglia, e in questo caso ci deve richiamare alla condizione che molte persone vivono nel mondo, ma anche nel nostro territorio bellunese. Per questo abbiamo pensato di proporvi alcuni suggerimenti per un aiuto educativo in parrocchia. Ogni parrocchia è libera di scegliere il modo, ma vi indichiamo una possibilità di realizzazione:

1. Nel catechismo o nei gruppi giovanili parrocchiali, dedicare un incontro per preparare le persone alla Giornata Mondiale dei Poveri. È possibile utilizzare le testimonianze che trovate su questo fascicolo, ma anche l'intervista video di due giovani che hanno vissuto l'incontro con il povero.
2. Realizzazione del braccialetto da parte dei ragazzi. Potrebbe esser una fettuccina colorata, o uno spago di canapa o... sarebbe interessante farlo di tre colori, così che questi richiamino alla nostra memoria le tre parole chiave del messaggio del Papa: Grido, Risposta, Liberazione.
3. La parte liturgica: la distribuzione del braccialetto potrebbe avvenire durante la celebrazione eucaristica di domenica 18 novembre, dove i "piccoli" ci esortano, con il loro simbolo, all'attenzione ai poveri.

## Testimonianze

### Il grido dei poveri...

Grazie a molti itinerari personali, mi sono resa conto della precarietà degli esuli e della diversità delle forme di migrazione. Molti Paesi ospitanti, come il Libano e l'Iran, fanno i conti con gravi difficoltà interne. Un afflusso massiccio ha l'effetto di aumentare il prezzo dei beni di consumo di base e di abbassare i salari. Gli esuli, infatti, hanno bisogno di tutto e sono pronti a

vendere la loro forza lavoro a prezzi irrisori. Essi soffrono inoltre di un declassamento sociale e di pregiudizi nella società di accoglienza. Come europea, sono rimasta ingenuamente sorpresa per il razzismo dei marocchini nei confronti di chi viene dall’Africa sub sahariana o dei libanesi verso i siriani.

Mi sono resa conto che la paura dell’altro non è monopolio dell’uomo bianco. Gli esuli vivono in un’insicurezza materiale e psicologica permanente. Spendono tutti i risparmi accumulati negli anni per comprare un terreno o finanziare un matrimonio e s’indebitano in vista del futuro. In queste occasioni si mette in mostra l’ingegno umano, nel suo splendore e nella sua miseria. Sono ancora nauseata delle reti di prostituzione delle ragazze e delle bande di trafficanti presenti lungo le rotte migratorie dell’Africa occidentale.

In Libano, lo sfruttamento della forza lavoro o del fascino dei giovani siriani mi ha lasciato senza parole sul cinismo di alcune buone famiglie. Badr, un iracheno ventenne della città di Ramadi, che è stata bastione di al-Qaida e dello Stato islamico, ha vivacizzato il mio soggiorno a Erbil con le sue imprevedibili avventure. Badr fuma, beve e fa festa, passa da missioni di consulenza a iniziative professionali senza apparente coerenza. Ferito dalla critica di un europeo, mi ha detto quanto sia difficile pensare a lungo termine quando si ha una vita di caos e di incertezza: “Mi dicono che la mia vita è disordinata? Davvero! Mi sono trasferito quindici volte negli ultimi tre anni. Mi svegliavo la mattina e guardavo i miei genitori fare le valigie. Questo significava che lo stato islamico si era avvicinato al nostro quartiere e che dovevamo partire nel giro di poche ore”.

[...] La precarietà non si riduce alla fame, ma è sinonimo di immensa solitudine e della sensazione di non poter contare su nessuno. In Libano, in Marocco, ma anche sotto i ponti della Senna, dove le tende colorate si susseguono, tutti gli esuli mi hanno detto di “non avere amici”.

**Maguelone Girardot**  
direttrice di radio Al-Salam  
(Iraq settentrionale)

## ...il Signore lo ascolta

Si presenta al “Centro d’ascolto” un uomo emaciato e dimesso nel vestire. Non l’avevo mai visto e non lo vidi, da quel giorno, mai più. Era un camerunese, sembrava vecchio, ma non aveva ancora raggiunto i 50 anni. Faceva un vita di stenti. Era giunto con la famiglia anni prima in Italia a lavorare ma, perso nella “grande crisi” il posto di lavoro, divenne a poco a poco clandestino. Viveva all’addiaccio e, seminomade, si muoveva, andata e ritorno, da Padova a Trieste, passando per Mestre, Pordenone, Udine. Come giunse a Belluno, non si sa.

Venne e chiese cinque euro per mangiare. Un panino non lo si nega a nessuno, tanto più che non sarebbe tornato ogni giorno. E a bruciapelo gli dissi: «Cinque euro sono per oggi: e domani? Che progetto fai per domani?» Spudoratamente e contro ogni mio diritto, continuai su questo tema. Da principio non rispose (e questo era già per me una novità). Poi con semplice dignità dava delle risposte evasive. Era ora che io la piantassi con le mie... prediche. Tuttavia, maldestramente e con testardaggine, strana anche a me stesso, continuavo mentre lui si chiudeva sempre più. Il contrasto tra le sue parole calme e il suo volto chiuso, esprimeva sempre più un sentimento di paura. Come se avesse paura di me, mi spingeva a continuare questa ingannevole e ingiusta sfida – contro chi? – mentre saliva in me un turbamento misto ad una sottile paura. Che fu immediatamente rotta dalle sue parole: «Io non voglio ritornare al mio Paese senza un lavoro; un progetto ce l’ho». Aprì una busta di cellofan ben custodita nel suo giubbotto. Un foglio, una fattura regolare, stilata due anni prima da una ditta di Udine, e un elenco datato di anticipi depositati via via alla ditta per accaparrare e pagare una macchina polivalente da falegnami (circa 7.000 €). Ne aveva pagato solo la metà in due anni e teneva nascosto a tutti il suo progetto. Mostrandomi il foglio mi disse: «Due euro e cinquanta centesimi sono per mangiare; e gli altri due euro e cinquanta sono per questo». Rimasi sbalordito. Telefonai alla ditta: tutto vero. Gli feci una serie di domande su ogni aspetto del progetto da qui in Africa. Aveva pensato ad ogni cosa! Era un progetto coi fiocchi e pagato con il suo sangue. *Caritas e Insieme si può* fecero il resto nel giro di pochi giorni.

La persona che ascolta **rompe l'isolamento** posto intorno all'identità vera di colui che viene ascoltato.

**don Alberto Bisson**

## Per le celebrazioni liturgiche

*A cura dell'Ufficio diocesano per la liturgia*

### 1. La domenica precedente

(11 novembre 2018)

- a. Ogni parroco ed ogni comunità possono dare indicazioni sulla giornata che si celebrerà la seguente domenica. Lo si può fare:
  - Con una nota sul foglietto parrocchiale settimanale.
  - Alla fine della Messa con una comunicazione del Parroco o di un laico che in Parrocchia è impegnati nella animazione dell'impegno di carità.
- b. Può essere aggiunta una intenzione della Preghiera dei fedeli preparata in Parrocchia. Un utile spunto può essere dato alla ricorrenza della Festa di san Martino di Tours.
- c. Nelle celebrazioni delle messe feriali della settimana può essere dato spazio alle parole del Papa donate alle Comunità lo scorso 13 giugno 2018 nel suo messaggio dal titolo «Questo povero grida ed il Signore lo ascolta»

## 2. Giornata Mondiale dei Poveri

(18 novembre 2018 - domenica XXXIII del Tempo ordinario)

**Alle Messe festive.** Proposte suggerite, anche in vista di un'elaborazione parrocchiale locale, fatta dal sacerdote e dai collaboratori per il settore della animazione della carità

### a. Introduzione iniziale dopo il saluto.

Viene richiamata la giornata utilizzando anche parole di papa Francesco.

Il foglietto liturgico diocesano "Domenica", nel riquadro iniziale, presenta un opportuno spunto.

### b. Per l'atto penitenziale

La richiesta di perdono può essere formulata in relazione al "non ascolto" del povero, specie a livello comunitario locale ed individuale.

### c. Per l'omelia.

La Parola di Dio che nei due brani centrali, Vangelo e prima Lettura contiene l'invito alla vigilanza in attesa della venuta finale del Signore, ha nella colletta seconda, uno spunto opportuno per il collegamento con la giornata dei Poveri.

La colletta esprime nella sua seconda parte: «...donaci il tuo spirito, perché operosi nella carità, attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo figlio...».

Altre parole di Gesù sul giudizio finale sono chiaramente indicanti una carità operosa concreta.

### d. Per la preghiera dei fedeli

Può essere preparata un'intenzione di preghiera da inserire nel formulario già predisposto, dove si invoca per i fedeli la capacità di ascolto dei poveri e di risposta concreta alle sue esigenze.

Può essere utilizzato il formulario già proposto lo scorso anno e qui ripreso:

Introduzione del presbitero.

*Rivolgiamo insieme la nostra preghiera a Dio Padre, che in Cristo Gesù, donato a noi come Salvatore, ha rivelato all'umanità intera il suo grande amore.*

*Preghiamo insieme e diciamo:*

***Ascoltaci, o Padre.***

*1. Per la Chiesa che si prepara a celebrare la nascita di Gesù Salvatore, dono per tutta l'umanità, perché ne annunci la presenza in un atteggiamento di carità e di impegno di salvezza nelle realtà del mondo, preghiamo.*

*2. Per le istituzioni civili: nel loro impegno di servizio rispondano con il più grande impegno possibile e con visibile concretezza al grido delle molte povertà presenti nel loro territorio, preghiamo.*

*3. Per le nostre comunità cristiane: sappiano esprimere, come stile di vita, l'attenzione, l'ascolto e la condivisione nei confronti delle persone più fragili, povere ed emarginate, preghiamo.*

*4. Per coloro che vivono nella difficoltà e nell'emarginazione: trovino la forza per non perdere mai la speranza e nei fratelli vicini sentano di non essere soli e abbandonati da Dio Padre, preghiamo.*

*5. Per noi qui presenti: mentre ci prepariamo ad accogliere Gesù Salvatore, dono per la nostra povertà, sappiamo condividere con azioni semplici e concrete la nostra ricchezza spirituale e materiale con chi, vicino a noi, è più povero e bisognoso, preghiamo.*

Conclusione del Celebrante.

*O Dio nostro Padre, che nel Cristo che nasce ci riveli il tuo grande amore per l'umanità ascolta la nostra preghiera e, secondo il tuo disegno di provvidenza, esaudiscila. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

**e. All'offerta dei doni**

Con il pane e il vino possono essere portati all'altare doni per i poveri con un invito fatto la domenica precedente.

Anche la raccolta delle offerte può essere destinata alla Cassa Parrocchiale per la Carità.

**f. Al momento del Padre nostro**

Il Padre nostro è la preghiera dei figli, ma è anche la preghiera dei poveri. La richiesta "del pane quotidiano" esprime la esigenza del minimo necessario alla sussistenza. Il Padre che tanto dona ad ognuno di noi ci chiede di essere espressione della sua Provvidenza verso i fratelli più bisognosi.

**g. Benedizione finale.**

Può essere utilizzata la formula suggerita dal Messale sotto il titolo "Tempo ordinario II".